



CONSORZIO DI BONIFICA  
SINISTRA MEDIO BRENTA  
MIRANO (VENEZIA)

TERMINAZIONE VENETA 23 LUGNO 1904

# Rassegna Stampa Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta

[n.5/2009 - dal 30.1.2009 al 05.02.2009](#)

## Cede un tratto di strada sul Lusore

MARGHERA. Cede un tratto dell'argine del Lusore e un pezzo di via Colombara viene transennato dalla Municipalità e dal Comune. L'episodio, forse causato dalle gallerie scavate dalle nutrie che popolano le rive oppure dalla pioggia caduta, si è verificato nella notte tra mercoledì e giovedì e diversi residenti che stavano transitando per la strada ieri mattina hanno avvisato immediatamente i vigili urbani e la Municipalità di Marghera prima che si verificassero incidenti. «Questa mattina (ieri mattina, ndr) - spiega il delegato ai Lavori Pubblici della Municipalità, Valdino Marangon - diversi residenti ci hanno chiamato allarmati spiegando che un tratto della carreggiata di via Colombara aveva ceduto. Con alcuni tecnici abbiamo subito fatto un sopralluogo e ci siamo resi conto che c'era stato un cedimento di un tratto dell'argine e della parte esterna della carreggiata. Le rive del Lusore purtroppo sono nel degrado e per questo abbiamo immediatamente avvertito anche il Consorzio di Bonifica Sinistro e Medio Brenta che si occupa della manutenzione del corso d'acqua. Il tratto del canale interessato dal cedimento è quello che va dal centro Leroy Merlin al cinema multisala di Marghera». La Municipalità è corsa ai ripari: «In attesa di un intervento del Consorzio di bonifica - dice Marangon - abbiamo transennato l'area e ristretto la carreggiata. Gli automobilisti dovranno sopportare alcuni disagi, ma la sicurezza sarà garantita». Sulla questione interviene anche il consigliere di municipalità Nilo Dal Molin: «Sia le rive del Lusore che quelle del Naviglio del Brenta a Ca' Sabbioni - dice - sono in stato pietoso. Abbiamo segnalato più volte che erano devastate da nutrie e crolli, ma forse si aspetta che la strada finisca in acqua prima di intervenire con lavori di consolidamento». Se da un lato il Consorzio di bonifica ha promesso un intervento urgente, dall'altro il Genio Civile che gestisce il Naviglio ha fatto sapere che non ci sono soldi per interventi straordinari. (Alessandro Abbadir)

## Bolzoni (Pd): «Sì alla camionabile no all'asse fluviale sull'idrovia»

MIRA. «Si all'asse plurimodale, ma a patto che non si faccia l'asse fluviale sull'idrovia, che rischia di portare al dissesto idraulico. La strada non deve essere un'opera a pedaggio e va collegata con la messa in sicurezza della Romea». Ad esprimere questa posizione, alla vigilia del Consiglio straordinario sulla camionabile del 3 febbraio a Mira, è il segretario del Pd Gabriele Bolzoni. «Il collegamento stradale tra la Romea e la zona Industriale di Padova - dice Bolzoni - può rappresentare per Mira un'opportunità per alleggerire il traffico lungo la Sr 11 e dare finalmente alla Brentana opportunità di qualificazione turistico ambientale da lungo tempo attese. Le pianificazioni territoriali ed il Prusst hanno individuato il sedime dell'ex idrovia quale area di possibile collegamento intermodale tra i poli logistici di Porto Marghera e Padova». Ma i dubbi sull'opera ci sono. «Restano perplessità - dice Bolzoni - sulla progettazione. Raccoglie parzialmente le indicazioni della pianificazione e non accenna alla ferrovia. L'utilizzo delle procedure previste dalla Legge Obiettivo (per le opere strategiche dello Stato) per l'approvazione di quest'opera di modeste dimensioni, svuota i Comuni della possibilità di far valere le proprie osservazioni». Ma non solo. «Non si ritiene condivisibile - dice Bolzoni - il ricorso al project financing, e quindi ad una strada a pedaggio, vista la sezione stradale proposta ad una sola carreggiata per senso di marcia e senza corsie di emergenza, non garantendo la permeabilità gratuita ai territori, alle imprese ed ai cittadini che vivono ed operano in quest'area». Ma è sulla possibilità di continuare l'idrovia che il Pd è più critico. «Non si condivide - dice Bolzoni - la realizzazione dell'opera idraulica a lato dell'arteria stradale. L'idrovia attuale, tagliando non solo il territorio ma anche i corsi d'acqua che sgronavano naturalmente in laguna, ha aggravato il rischio idraulico del Comune di Mira: situazione che sarebbe peggiore con un maggiore afflusso d'acqua e dall'assenza degli interventi previsti da parte del consorzio di Bonifica, che sono ancora bloccati. Preoccupa ancor di più la possibilità che dietro l'opera si nasconda la prospettiva di un collegamento dell'asse idraulico tra Padova ed il Canale dei Petroli per realizzare l'opera idroviaria pensata cinquant'anni fa. Il progetto va integrato con elementi legati alla

logistica e alla tutela ambientale. Primo tra tutti la messa in sicurezza della Romea». (a.ab.)

## La Specola: «Non abbiamo ritirato il ricorso contro Città della Moda»

FIESSO. Il ricorso al Tar presentato dall'associazione La Specola contro Città della Moda non è stato ritirato ma solo rinviato. Ad affermarlo è l'avvocato Ivone Cacciavillani, presidente dell'associazione, che interviene sostenendo una tesi nettamente contraria a quella del comune di Fiesso. «Nel comunicato stampa fatto dal comune, offendendo il vero, si osa parlare di «fuga strategica» dell'associazione. Accadde l'esatto contrario: due giorni prima dell'udienza i ricorrenti appresero che il Consorzio di Bonifica avrebbe approvato il piano idraulico, la cui mancanza era stata ritenuta ostativa all'inizio dei lavori, peraltro ugualmente iniziati». Per questo l'Associazione ha chiesto un rinvio per prendere visione del progetto ed eventualmente per impugnarlo al Tar. «Solo che alla data del 21 gennaio il progetto non ci era noto perciò non abbiamo ritenuto di discutere un atto che non si conosceva. Abbiamo quindi chiesto che la sospensiva fosse cancellata dal ruolo dell'udienza, per essere ripresentata ad una successiva, appena il progetto idraulico fosse stato conosciuto. E così verrà in tempi tecnici congrui visto che il Consorzio ha trenta giorni per darci la copia e poi noi sessanta per il nuovo ricorso». (g.pir.)

## Il Consiglio regionale inizia a discutere la legge sul lavoro

---

VENEZIA. Prima convocazione del 2009 per il Consiglio regionale che torna al lavoro oggi, per i prossimi tre giorni, aprendo così una maratona fino a fine aprile. Il primo argomento in discussione è la riforma della legge sull'occupazione e il mercato del lavoro, seguono il riordino dei consorzi di bonifica le nuove norme per le cure palliative ai malati terminali, il riordino della disciplina che regola l'estrazione delle acque minerali per imbottigliamento e il provvedimento che consentirà di risolvere il contenzioso tra le imprese della valle del Chiampo e la provincia di Verona in materia di scarichi industriali nel Fratta-Gorzone. In tutto sono in calendario un centinaio di provvedimenti. Ma la strada per la maggioranza si preannuncia in salita: alla vigilia della discussione della legge su occupazione e mercato del lavoro i consiglieri Nicola Atalmi (Pdc) e Pietrangelo Pettenò (Rc) hanno annunciato una manovra emendativa. Lo scopo è quello di arrivare a modificare il provvedimento che, per la sinistra, si fonda «sulla deregolamentazione e privatizzazione foriere di precarietà ed indebolimento dei diritti dei lavoratori e nei confronti del quale esprimono la propria «contrarietà di fondo».

## Camionabile, servono le osservazioni

MIRA. La camionabile sull'idrovia non deve essere inclusa nella legge obbiettivo. E' questa la richiesta che è partita ieri mattina dalla riunione che si è tenuta a Mira fra i soggetti che 10 anni fa firmarono il Prusst, il piano di recupero urbano del territorio della Riviera del Brenta. Solo permettendo un iter normale all'opera enti locali e residenti potranno presentare quelle modifiche espressione delle esigenze del territorio. «Il progetto Grap - si legge nel documento firmato da comuni ed enti locali ieri - è insufficiente e parziale rispetto al Prusst e non deve essere inserito nella Legge Obiettivo, per consentire osservazioni e modifiche da parte dei Comuni». La legge obbiettivo consente di superare tutte le obiezioni e di realizzare l'opera in tempi stretti. Il documento finale ha trovato il voto favorevole del presidente della Provincia, Davide Zoggia, del sindaco di Mira (che lo aveva proposto), di tutti i sindaci presenti (Campagna Lupia, Campolongo Maggiore, Dolo, Fiesso D'Artico, Fossò, Noventa Padovana) oltre che dei soggetti pubblici e privati promotori del Prusst (Genio Civile, Consorzio Zip, Consorzio Sinistra Medio Brenta, Coni Venezia). Con il documento votato all'unanimità l'assemblea del Prusst ribadisce che quella che è definita la camionabile sull'idrovia, dovrà mantenere il proprio carattere plurimodale. Qualche apertura nei confronti delle categorie economiche e di Rifondazione Comunista c'è. I sottoscrittori del documento sottolineano la necessità di un collegamento anche ferroviario, e sollecitano uno studio approfondito sull'utilizzo dell'idrovia che prenda in considerazione il rischio idraulico e l'uso turistico del canale. Nel documento approvato ieri si pone l'accento sulla necessità, di prevedere adeguati finanziamenti da destinare agli studi di fattibilità, soprattutto alle opere di mitigazione ambientale. Poco considerate anche le cosiddette opere complementari, che in questo caso devono riguardare i collegamenti tra zone produttive dei comuni attraversati dall'opera e la contestuale messa in sicurezza degli assi stradali esistenti, in primo luogo la SS309 Romea. Per la Romea però il governo ha già annunciato di non voler investire un euro nel tratto

veneziano per il 2009. Anche per la nuova opera non si sa dove pescare i soldi. «Se parliamo di risorse - dice il sindaco di Mira, Carpinetti - non possiamo non notare come per il progetto «Grap» si sono spesi soldi che però non bastano per uno studio attento della cosiddetta Camionabile, senza contare che per l'asse plurimodale i finanziamenti erano inizialmente quantificati il 26 milioni di euro, tutti a carico della Regione, ma che oggi pare non siano più disponibili».

## La pioggia fa esondare il Comuna

---

MIRA. La pioggia e la neve caduta in queste ultime ore hanno fatto esondare il canale Comuna a Mira mentre preoccupano i livelli del Lusore e del Pionca che sono ai limiti. Problemi di piccole tracimazioni anche nell'area di Gambarare e Giare, mentre fossati sono straripati anche a Camponogara e Campagna Lupia. «Da ieri mattina - spiega l'assessore all'ambiente del comune di Mira - è tracimato nell'area golenale il canale Comuna. Stiamo tenendo sotto controllo attentamente in coordinamento con i consorzi di Bonifica le aree in cui più spesso nel nostro comune si va sott'acqua» Il Comuna è tracimato nella zona a ridosso dei campi da tennis a nord di Mira Taglio lungo cioè via miranese fra il capoluogo e la frazione di Marano». A Mira in queste ore è stato attivato anche il servizio di protezione civile soprattutto a ridosso del canale Lusore. «Chiediamo che il Comune di Mira - spiega il consigliere comunale Paolo Lucarda - informi costantemente la popolazione del livello delle acque dei canali che attraversano il territorio. Il Lusore passa in pieno centro abitato». Problemi di allagamento sulle strade anche a Gambarare di Mira e a Dogaletto in via Basie tte e laterali Ma la situazione non è pesante solo a Mira. In zona Campoverardo a Camponogara infatti sono tracimati diversi fossati. Problemi anche nel Comune di Campagna Lupia. (a.ab.)

## Allagamenti, 3 milioni stanziati al Consorzio

CAMPONOGARA. Tre milioni di euro dalla Regione per i danni subiti dai comuni di Campagna Lupia, Campolongo e Camponogara nell'alluvione dell'ottobre scorso. E' quanto ha stabilito con la seduta del 21 gennaio la VII Commissione «Ambiente e Lavori Pubblici» del Consiglio regionale del Veneto, presieduta dal leghista Maurizio Conte, a seguito dei sopralluoghi effettuati nell'ottobre scorso dalla commissione nei territori interessati. Dalle verifiche era emerso il grave stato di calamità naturale che l'alluvione aveva causato nei Comuni interessati con notevoli danni e disagi ai cittadini e alle imprese. Nell'ambito delle risorse finanziarie previste dal riparto relativo alla «Legge Speciale per Venezia. Interventi per il disinquinamento della laguna di Venezia» sono stati destinati 3 milioni di euro al consorzio di bonifica Sinistra Medio Brenta per iniziare una prima fase di interventi relativi alla ricalibratura e potenziamento del sistema scolante di bonifica meccanica a servizio dei 1.750 ettari di terreno presenti nei tre Comuni sulla base delle indicazioni del commissario straordinario all'alluvione Mariano Carraro che, però, aveva richiesto 6 milioni di euro. «Con l'impegno personale e sulla base delle istanze raccolte in fase di sopralluogo e dagli incontri con la popolazione organizzato dai rappresentanti locali della Lega Nord - ha detto il presidente della commissione Conte - abbiamo stanziato questa somma. E' un primo passo per rendere concreti gli interventi prioritari per permettere la messa in sicurezza del nostro territorio». Dello stesso parere il consigliere del Carroccio di Camponogara Elisa Vigolo. «Grazie al nostro riferimento politico regionale e alla collaborazione dei Consorzi si è finalmente presa la strada giusta per aiutare le famiglie e le amministrazioni locali colpite dagli allagamenti. E' un primo importante passo». (Davide Massaro)

---

## Ca' Emiliani, accordo per potenziare l'idrovora

---

MARGHERA. «L'adeguamento dell'idrovora di Ca' Emiliani sarà terminato entro fine 2010». È la previsione dei vertici di Vesta per i lavori necessari a potenziare l'impianto che dovrebbe evitare gli allagamenti a Marghera. Si tratta di un intervento che costerà complessivamente 1 milione e 950 mila euro, pagati in parte dalla Regione (1 milione e 600 mila) e in parte da Vesta (350.000). Siccome l'azienda municipale al momento non aveva la disponibilità richiesta, si farà anticipare la somma richiesta dal commissario governativo agli allagamenti, Mariano Carraro, per poi restituirla a settembre. Una circostanza che permetterà di andare avanti più velocemente con le procedure. I tecnici di Vesta sostengono che il progetto è pronto e che ora manca solo la gara per affidare i lavori. Appena possibile, quindi i cantieri apriranno. Si tratta di un lavoro importantissimo, per evitare gli allagamenti a Marghera ed in parte a Mestre. In occasione degli allagamenti di settembre 2006 e 2007 è stata contestata l'inadeguatezza dell'impianto che finalmente sarà potenziato. L'intervento è stato inserito dal commissario Mariano Carraro all'interno delle opere anti-allagamento prioritarie e deve essere coordinata con i lavori di sicurezza idraulica del Vallone Moranzani. L'opera è stata finanziata dalla Regione in base alla legge sulla tutela delle acque della laguna. L'intervento è conforme a quanto previsto nel progetto generale delle fognature per quanto riguarda le portate in progetto. Quindi non c'è stato bisogno di ricorrere ad autorizzazioni supplementari, perché si tratta solo di miglioramenti ad un impianto già esistente. La partenza delle opere di adeguamento dell'idrovora di Ca' Emiliani è la conseguenza dell'opera di coordinamento del commissario di tutti i soggetti coinvolti nella difesa idrica del territorio. Infatti, dopo i pesanti allagamenti del 2007 che hanno seguito quelli altrettanto gravi dell'anno prima, è stato nominato il commissario ad acta col compito di mandare avanti gli interventi previsti sulla carta e fermi da anni. Carraro, inizialmente, ha dovuto esaminare le cause degli allagamenti, per fare un piano dei lavori da eseguire in via prioritaria, una volta trovati i finanziamenti. (Michele Bugliari)

## Aperto un fascicolo sul crollo che ha messo in ginocchio un paese

LOREGGIA. La procura di Padova ha aperto un fascicolo d'indagine sull'allagamento del 21 gennaio scorso, per accertare se il crollo dell'argine è da imputare in qualche modo all'omesso controllo degli enti. In quei giorni, infatti, il livello del Muson non era oltre il limite di guardia. E' questo il presupposto su cui si fonda l'indagine. I carabinieri qualche giorno fa hanno inviato la prima informativa in procura, finita direttamente sui tavoli del procuratore generale Mario Milanese e al pm Sergio Dini, in turno il giorno dell'allagamento. Il documento ora verrà analizzato con attenzione, prima di chiedere ulteriori verifiche. Gli accertamenti. Al momento non ci sono indagati, ma l'autorità giudiziaria dovrà esaminare ruolo e competenze degli enti coinvolti: Genio civile, Regione Veneto e Provincia di Padova attraverso il Consorzio di Bonifica. In particolare si cercherà di chiarire un emerso in più occasioni, anche pubblicamente: cioè che due o tre giorni prima dell'allagamento una squadra del Genio civile avesse controllato proprio quel tratto di argine, senza però rilevare alcuna anomalia. Il fatto che l'argine sia letteralmente collassato, fa presupporre che la situazione al suo interno fosse a dir poco disastrosa. Il pm Dini cercherà di capire se, con un controllo più meticoloso, la circostanza non potesse in qualche modo emergere. I sospetti. Non verrà tralasciata neppure la presenza dei due ripetitori presenti dietro l'argine. Si sospetta che la loro installazione, con gli scavi profondi, possa avere in qualche modo minato la stabilità dell'argine. Il pubblico ministero potrebbe richiedere l'acquisizione di ulteriori atti, a Genio civile, Regione e Consorzio di Bonifica. Addirittura potrebbe essere interpellato anche il Magistrato alle acque, che da qualche anno ha giurisdizione solamente sulla laguna di Venezia. Potrebbe però essere chiamato in causa per la gestione passata della manutenzione, da dieci anni a questa parte. L'unico ente che sembra non avere responsabilità è il Comune di Loreggia. Corte dei Conti. Nell'indagine sull'allagamento potrebbe entrare in gioco anche la Corte dei Conti, con specifiche verifiche sull'iter amministrativo seguito dagli enti in relazione alla messa in sicurezza dell'argine, dal 1998 ad oggi. Andranno a completare gli atti anche i bollettini meteo di quei giorni, con i dati relativi al flusso del Muson,

assolutamente regolare e per nulla preoccupante. Il crollo della sponda arginale ha tutta l'aria di essere indipendente dalla corrente del fiume.

Enrico Ferro

## Il Muson dei Sassi mobilita undici sindaci

---

LOREGGIA. Emergenza Muson dei Sassi. I sindaci dell'Unione dei comuni del Camposampierese e dell'Alta Padovana scrivono al prefetto, al governatore del Veneto, all'assessore regionale all'Ambiente, al presidente della Provincia di Padova e al ministro dell'Ambiente. «Con la calamità che ha colpito il comune di Loreggia mercoledì 21 gennaio 2009 - scrivono gli undici primi cittadini - si ripropone in maniera drammatica il tema della fragilità degli argini del Muson dei Sassi già manifestatosi in passato con analoga gravità. In questa occasione però la preoccupazione è maggiore in quanto c'è stato un collassamento degli argini nel normale flusso dell'acqua, a 50 metri di distanza dall'evento di 10 anni fa e non mostrando evidenti danneggiamenti da nutrie o volpi (sicuramente presenti e che provocano danni consistenti)». I sindaci chiedono al prefetto di convocare il Comitato di sicurezza idraulico-ambientale per valutare le soluzioni definitive del problema; alla Regione e al Ministero di stanziare con urgenza fondi adeguati per interventi strutturali definitivi agli argini del Muson dei Sassi; alla Provincia di intervenire in modo organico ed efficace per la risoluzione del problema nutrie. (g.a.)